Serie III, Vol. III. Udine, lunedì 1 marzo 1880. Num. 9.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

AI SIGNORI SOCI VITICOLTORI

DISTRIBUZIONE SEMI DI VITI AMERICANE

L'Associazione agraria Friulana ha ricevuto dal Ministero dell'agricoltura circa due chilogrammi di semi di viti americane delle varietà raccomandate, come più resistenti alla fillossera, per servire d'innesto alle viti europee.

Del pregevole e gradito dono la Presidenza sociale desiderando di fare il migliore possibile uso, ha disposto che i detti semi vengano distribuiti per quota uguale fra i soci che, entro il marzo corr., gliene faranno domanda e avranno versato l'ordinario contributo.

Il suddetto dono venne accompagnato dalla seguente istruzione sulla semina e la coltivazione delle viti stesse:

" Per agevolare la germinazione dei semi, si raccomanda di tenerli immersi per 24 ore in acqua naturale, prima di affidarli al terreno.

I vinacciuoli debbono poi esser seminati in aiuole diligentemente lavorate e concimate; quando il terreno fosse alquanto argilloso, sarà opportuno di spander sulle aiuole uno strato di 6 o 7 centimetri di terriccio frammisto a sabbia.

La semina è da effettuarsi al principio di primavera, in linee distanti da 30 a 40 centimetri, e lasciando da 10 a 15 centimetri fra seme e seme.

Quando la stagione lo richieda, le aiuole seminate dovranno essere periodicamente adaquate, usando a tal uopo un annaffiatoio con fori minuti. Le aiuole dovranno pure tenersi con somma cura pulite dalle male erbe.

Un mese circa dopo la semina spuntano le pianticine, che nelle prime settimane sono da tenersi, possibilmente, riparate dai raggi più cocenti del sole.

Sul finire del secondo inverno dopo la semina, le pianticine possono trapiantarsi a dimora, per essere innestate tosto che abbiano raggiunto sufficiente sviluppo.

Invece di collocare direttamente a dimora le pianticine nate da seme, si possono queste eziandio trapiantare in apposito vivaio ed ivi allevarle sino a dopo l'innesto. In tal caso, la semina potrà eseguirsi più fitta di quanto sopra fu accennato, ed il trapianto del semenzaio al vivaio dovrà eseguirsi sul finire del primo inverno dopo la semina stessa, avendo cura allora di disporre le pianticelle a distanza di 25 o 30 centimetri per ogni verso.

Per l'innesto delle viti americane si sperimentarono in Francia diversi sistemi; e fra gli altri si afferma ottimo quello così detto a *spacco inglese*, pel quale è stato espressamente inventato un apposito innestatoio meccanico. „

Piccole esperienze ognuno può farne; e il risultato delle medesime sarà tanto più concludente quanto più saranno estese. Si conoscerà dalle stesse quale assegnamento può farsi sulle viti americane, e le esperienze dei particolari, in que' limiti che sono proprii dei tentativi, accresceranno il complesso dei risultati attendibili dalle esperienze da farsi presso le scuole e presso gli stabilimenti orticoli, a cui accenna nel seguente articolo l'egregio prof. Viglietto.

LE VITI AMERICANE

Per opporsi ai danni della fillossera si consigliano da molti le viti americane. Di queste, alcune sarebbero buone come porta-innesti, altre ottime per produrre un vino che poco differisce nel sapore dal nostrano.

Per me dichiaro subito che a tali viti ci credo ben poco; ed ecco le cause di questa opinione.

Noi, viti americane resistenti non ne pos-

sediamo, e ci bisogna crearcele mediante propagazione per seme. Ora si sa che, seminando i vinaccioli, non si ottengono mica degli individui tutti simili alla pianta madre, bensì molte altre nuove varietà selvatiche.

Per ottenere la vera ripetizione della pianta madre sarebbe d'uopo ricorrere alla barbatella o alla talea; ma di queste non possiamo importarne. Per tutto questo, la introduzione di viti americane che diano un vino aggradevole riesce difficilissima, per non dire impossibile, alla grande maggioranza dei viticoltori; giacchè pochissimi sapranno trascegliere, in mezzo alle migliaia di varietà, che usciranno da una seminagione, quelle che rappresentano il tipo ricercato. E per tutti sarà sempre indispensabile aspettare il frutto onde avere una base di giudizio sicuro. Sono cose che potranno fare le Scuole e gli Stabilimenti orticoli, ma non mai consigliabili ai privati coltivatori.

Ottima è stata certamente l'idea, ammessa dal Comitato consultivo per la fillossera, di stabilire in un'isola del nostro arcipelago toscano un piantonajo di viti americane resistenti, introducendo le talee dalla Francia o dall'America. Così si otterranno prontamente delle varietà conosciute che potremo tosto sottoporre ai nostri sistemi di coltura e giudicarne, per ora, la resistenza al clima e ai nostri ordinari trattamenti. E nel caso disgraziato che la fillossera si estendesse, conosceremo quale assegnamento possiamo fare su queste viti.

Se si tratta di usare la vite americana come porta-innesto, non si è mica sicuri che tutte le varietà ottenute colla seminagione saranno resistenti. E quali lo saranno? Eppoi fondare l'intero sistema di viticoltura sopra l'innesto, io non lo credo pratico. Avremo da aspettare prima che il soggetto diventi abbastanza forte; avremo poi a perderlo presto, giacchè le piante innestate non vivono mai tanto come le altre. E in questo caso la durata sarà anche minore per la grande differenza di caratteri che esiste fra la debole vite nostrana e la vigorosissima dell'America. Qui in Friuli, dove in certi siti si è innestata su larga scala la vite *isabella* sulla nostrana, si trovò che questi innesti, dopo pochi anni di rigogliosa vegetazione e bel prodotto, periscono.

E poco diversamente avverrà innestando sull'americana la europea. Già avremo una chioma leggera sopra radici forti e numerose: in qual modo potrà stabilirsi un equilibrio tra le varie funzioni vegetative?

Vi ha un altro riflesso da fare.

Secondo esperienze del signor Coste, la resistenza di certe qualità americane alla fillossera (tutte ne vengono attaccate) sarebbe dovuta in parte alla grossa corteccia delle radici, la quale non permette che il succhiatoio dell'insetto vada a ferire il corpo legnoso; in parte alla facilità colla quale queste viti possono formare nuovi organi sotterranei. Ebbene, tutto questo non mi par sufficiente per dichiarare che le viti americane sieno invulnerabili. Lo saranno finchè crescono in terreni non peranco sfruttati da secolare permanenza della vite sullo stesso posto; lo saranno finchè il sistema di coltivazione non le condanni in misurati confini. Ma piantate nei nostri campi, e sottoposte ai nostri metodi di allevamento e potatura, io temo assai che anch'esse finiranno coll'arrendersi.

Anche la vite *isabella* ha resistito a lungo agli attacchi dell'oidio; ma ora, quasi dappertutto, la si deve solforare come le altre nostrane. E questo vuol dire che a misura che le varietà si acclimatizzano e a misura che risentono l'influsso dei nuovi trattamenti, cominciano a piegarsi anche alle condizioni malefiche locali.

Il dire che la vite americana non risente il danno della fillossera, perchè le offese dell'insetto non giungono a toccare il legno delle radici, non basta per potervi con sicurezza fondare le nostre speranze. A me fan poca paura le lesioni meccaniche: già noi col nostro sistema di coltura ne facciamo sempre e impunemente moltissime sulla vite. Quello che temo è la presenza dell'insetto che succhia e sottrae umori i quali dovrebbero andare in alto a nutrire la parte aerea della pianta. Questa sottrazione sarà innocua in terreni pingui e finchè la vite la si lascia espandersi a seconda delle sue naturali tendenze; ma diventerà fatale quando il terreno che deve fornire l'alimento alle radici sarà poco fertile e limitato, e quando la chioma della pianta verrà ridotta coi numerosi tagli della nostra potatura.

Nei primi anni dell'invasione fillosse-

rica in Francia, si era creduta resistente anche la vite selvatica europea. Ed era perchè essa, avendo più larghi mezzi esterni e sotteranei, poteva più lungamente lottare contro le perdite che l'insetto faceale subire. Un salasso non fa che indebolire un individuo sano e robusto, mentre un anemico potrebbe perirne.

Noi, per nostra ventura, non fummo ancora nel caso di poter giudicare coi fatti se le viti americane, anche nelle nostre condizioni, per terreno e per clima così diverse da quelle della loro patria, si mantengano resistenti alla fillossera. E la stessa esperienza che se ne è fatta in Francia non è sufficiente per cavarne delle sicure conclusioni. Due o tre anni di prova in grande coltura non bastano per giudicare la resistenza di una pianta agli attacchi di un nemico così potente. È poi degno di nota che anche in Francia non tutti sono d'accordo su questa impassibilità delle viti americane. Lo stesso fatto che queste viti vengono classificate secondo il loro grado di resistenza alla fillossera, indica già che più o meno ne soffrono tutte.

Queste non sono che deduzioni teoriche, le quali non possono certo avere l'importanza dei fatti. Ed è bene che anche in Italia si facciano delle prove di seminagione di viti americane, tanto con vinaccioli, come con gemme. Ma l'agricoltore lasci fare queste esperienze alle Scuole di agricoltura, alle Stazioni agrarie, o ad altri istituti, il cui intento non è quello di guadagnare, bensì quello di scoprire la verità. Egli potrà poi cercare il suo tornaconto dietro la guida delle scoperte che intanto si faranno.

Vi fu anche chi consigliò la riproduzione della vite europea per mezzo di semi, invece di seguire il vecchio sistema di propagarla coi maglioli, sempre basandosi sul falso concetto che i danni della fillossera dipendano unicamente dalla debolezza delle piante e dal metodo di propagazione. Sono consigli che vennero dati anche riguardo al gelso, per averne una foglia migliore, la quale doveva preservare il baco dalle malattie dominanti. Ma i bachi non sani periscono sebbene alimentati colla foglia selvatica, mentre gli immuni da malattia e ben tenuti, danno ottimo prodotto anche se mangiano foglia di gelso domestico od innestato. E così accadde per la vite: benchè proveniente da seme, l'esperienza l'ha dimostrata arrendevole alle offese dell'insetto.

Sconsigliate le viti americane e la propagazione per seme, che deve fare il viticoltore nelle attuali circostanze?

Prima di tutto occorre un'attiva e seria vigilanza sui nostri vigneti, onde prontamente scoprire l'insetto nei primi stadi della sua invasione. A quest'uopo non basta l'esame di viti che si vedon deperenti. Prima che il danno si renda palese, una pianta può esser ugualmente affetta dalla fillossera. E parmi che sarebbe ottima cosa l'osservare, all'epoca delle ordinarie sarchiature, le radici che in questi lavori si vanno scoprendo. Per far questo, non si richiedono mica cognizioni sicure in materia; basta che l'operaio sia nel caso di notare se ci sono delle radici giovani con dei rigonfiamenti, eppoi che voglia indirizzarsi a chi sa. Se tutti fossero compresi della gravità del pericolo che ci sovrasta, se tutti quelli che possono avere un'influenza sui viticoltori volessero prestarsi a quest'opera di vero salvataggio, specialmente in quei paesi ove il prodotto della vite è la più importante o l'unica risorsa, credo che si potrebbe ancora salvare la gran maggioranza delle nostre vigne.

Colle migliori concimazioni, colle più attente ed assidue cure non si giunge a risanare un vigneto infetto; ma le viti ben tenute e ben concimate resistono più a lungo e lascian tempo all'agricoltore di applicare quei rimedi che possono in certi casi guarire la pianta. È per questo che invece di correr dietro alle novità delle viti americane e della propagazione per seme, sembrami miglior consiglio quello di impiegare il danaro che andrebbe speso in un'opera di esito, per lo meno, dubbio, nell'acquisto di adatti concimi e in opportuni lavori per le viti che abbiamo. Così, finchè la fillossera ci rispetterà, ricaveremo tosto un largo compenso alle nostre cure aumentate. E nel caso che l'insetto venisse a visitare anche i nostri vigneti, la vigoria della pianta ci lascierà l'agio di provvedere nel modo che allora crederassi il più adatto.

Un'altra precauzione, che potrebbe conferire a darci delle viti più forti, sarebbe quella di scegliere per gli impianti varietà a taglio lungo. Coltivando queste più di-

stanti e più alte, specialmente al piano, di quello che d'ordinario siano, ci sarebbe anche il vantaggio di poterle più economicamente lavorare cogli animali: lasciando ad esse più spazio e più rami, riesciranno vigorose e lungamente resistenti a qualunque causa che le può debilitare. Ne perderà un poco la qualità, ma aumenterassi la copia dell'uva, e, quello che io credo importantissimo, la durata della pianta. I nostri vitigni assai bassi, a taglio corto e allevati vicinissimi, ben di rado oltrepassano i quindici anni di vita produttiva. Dopo il fuoco di paglia di raccolti copiosi fra il quinto e il decimo anno, decadono, e si è forzati a rinnovarli. Per cavarne un compenso, bisognerebbe che il prodotto avesse un facile smercio a prezzo elevato. Ma chi apprezza e compera i vini finissimi? Non certo la maggioranza dei consumatori. Questi vogliono bere con pochi danari, e l'agricoltore deve mettersi in condizioni da poter soddisfare tali esigenze del mercato, se vuole alla sua volta guadagnare anche lui.

Quando si impiantano vigneti nuovi, si dovrebbe anche badare alla possibilità di sommergerli. Già l'inondazione per trenta o più giorni nel tardo autunno, è finora il rimedio che ha dato migliori risultati. Ecco un'altra importante applicazione che potranno avere i grandiosi canali del Friuli, ora in via di così avanzata esecuzione. Se ci capita la fillossera, fortunato chi avrà vigneti inondabili.

Ma sopratutto importa che il viticoltore non si spaventi per la minaccia della fillossera: sorvegli, lavori e concimi più largamente le sue viti, e in qualunque evenienza si troverà in migliori condizioni di chi perde il coraggio davanti al nemico. Più della fillossera è certo da temersi il rilassamento che, in fatto di viticoltura, essa determina. Bisogna ricordarsi che *le vigneron est le soldat toujours campè et toujours en campagne.*

Dalla r. Stazione Agraria di Udine, 27 febbraio 1880. F. VIGLIETTO.

NOTIZIE SANITARIE DEL BESTIAME IN FRIULI

La convenzione 27 dicembre 1878 fra l'Italia e l'Austria, allo scopo di regolare il commercio del bestiame in tempo di epizoozia, contiene, fra gli altri reciproci doveri, anche questo:

" Ciascuna delle due parti contraenti farà pubblicare, nel proprio giornale ufficiale, un bullettino ebdomadario sullo stato delle malattie contagiose degli animali, e sulle misure che si dovettero ordinare per evitare l'invasione della malattia ecc. "

In seguito a tale assunto impegno, il r. Ministero degli interni ha ordinato alle singole Prefetture di trasmettere settimanalmente un rapporto sullo stato sanitario del bestiame nella Provincia; i regi Prefetti alla lor volta invitarono tutti i signori Sindaci del Regno a trasmettere settimanalmente le notizie sanitarie del bestiame.

In vero, per vari motivi, e specialmente per un male sistemato servizio veterinario in Italia, e per deplorevole indolenza di qualche Rappresentanza municipale, i rapporti che pervengono al Ministero da tutte le Prefetture, non sempre riferiscono esattamente lo stato sanitario del bestiame, e, quello che è peggio poi, la pubblicazione de' casi di malattia d'indole epizootica, dà luogo a falsi allarmi che non sempre sono giustificati. Sgraziatamente si conserva ancora la parola epizoozia come sinonimo di malattia infettiva, di malattia contagiosa; si indica col nome di epizoozia carbonchiosa — mocciosa — un isolatissimo caso di carbonchio, di moccio! Tutto ciò torna a danno del libero commercio. Infatti leggendo settimanalmente nella " Gazzetta Ufficiale del Regno " che si lamentano epizoozie in tutte quasi le Provincie d'Italia, qual sorpresa se l'Inghilterra ha tolto il permesso di importazione de' bovini provenienti dal nostro regno!

Ci affrettiamo a dire invece che lo stato sanitario del bestiame in Italia è da più mesi buono; quello poi del Friuli buonissimo. Nel Veneto si lamentarono e lamentano casi di carbonchio, specialmente nella Provincia di Venezia, e in quelle di Vicenza e Verona. Nella Provincia del Friuli si lamenta ben di raro qualche caso di malattia d'*indole epizootica* (teniamo la parola voluta dal Ministero), e questi casi, così isolati e determinati da cause locali, si possono ritenere per *sporadici.*

Siccome però il " Bullettino dell'Associazione agraria Friulana " e i giornali politici locali desumono dalla " Gazzetta Ufficiale del Regno " le notizie sanitarie del bestiame, le quali naturalmente sono

pubblicate 15, 20, 30 giorni dopo che i casi di malattie d'indole epizootica sono stati constatati, così la onorevole Deputazione provinciale mi ha autorizzato a comunicare alle redazioni dei giornali i casi di malattie d'indole epizootica appena constatati. Così il pubblico saprà in tempo in qual Comune si è sviluppato qualche caso di morbo infettivo, sarà tolto il falso allarme che può apportare la pubblicazione di casi di malattie avvenuti molto tempo addietro. Rivolgo poi preghiera alle onorevoli redazioni dei giornali cittadini di ommettere di riportare le notizie che si pubblicano nella " Gazzetta ufficiale del Regno „ perchè non compariscano due volte denunciati gli stessi casi.

Udine, 25 febbraio 1880.

G. B. DOTT. ROMANO
Veterinario Prov.

LE PIANTE FORAGGIERE

(Continuazione vedi n. 8.)

Bromus agrestis L. Graminacee. — Discreta foraggiera.

— *arvensis* L. Ventolana, fr. *Ventolane*. — merita estesa la coltura di questa pianta. Generalmante i bromus sono appetiti dal bestiame prima che sfioriscano; dopo si sprezzano.

— *asper* L. Ventolana ruvida. — Irrita la mucosa orale quando mangiata secca.

— *erectus* Huds. Erba borsacchina. — Discreta foraggiera, raccomandata perchè di lunghissima durata e dà buon fieno. Varietà rara di questa specie è il *Bromus villosus*.

— *mollis* L. Forasacco peloso. — Discreta foraggiera che anche secca si appetisce, specialmente dagli ovini.

— *patulus* Mert ed Koch. — Appetita dal bestiame.

— *racemosus* L. Forasacco. — Ricercata.

— *rigidus* Roth. — Discretamente gradita al bestiame.

— *secalinus* L. Ventolana segalina, fr. *Uei*. — Buon alimento per bovini e cavalli, rifiutata quando comincia a divenire vecchia, perchè dura. Ritiensi i suoi semi, se macinati con cereali, dieno una farina nociva all'uomo; perciò si raccomanda di allontanarla dai campi.

Questa pianta può essere infesta dallo *sclerotium clavus* che produce la segala cornuta; è un tossico che agisce sull'utero, promuovendo le contrazioni uterine. Varietà di questa specie sono il *Bromus grossus, velutianus, vulgaris*.

— *squarrosus* L. — Foraggera discreta.

— *sterilis* L. Bromo sterile. Ventolana falsa. — Verde è appetita dal bestiame, secca infesterebbe il foraggio. Le sue spiche si arrestano nell'esofago, quindi è dannosa specialmente per i cavalli che non possono vomitare.

— *tectorum* L. Forasacchino. — Inutile pratense.

— *triflorus* L. — Discreto.

Bryonia alba L. Cucurbitacee. Zucca selvatica, fr. *Coce matte*. — Si incolpa come causa di ematuria; le radici sono irritanti.

— *dioica* L. Zucca selvatica. — Si consiglia di utilizzarne le radici in tempo di carestia di foraggio; trattata col liscivio, ritiensi perda le proprietà acri ed irritanti.

Bunias Erucago L. Rucamentacee. Cascellore. — Appetita verde.

Bupleurum ranunculoides L. Umbellifere. — Poco utile.

Butomus umbellatus L. Butomee. Giunco fiorito. Le vacche che se ne cibano, hanno il latte di colore azzuro. Irrita la mucosa del tubo gastro intestinale.

Cacalia alpina D. C. Adenostyles alpina. Bluff. — Di poco valore; rende saporito il latte.

Calamegrostis arenaria Roth. Graminacee. Sparto pungente. — Si annovera fra le discrete.

— *epigejos* Roth. Canna. — Solo tenera viene mangiata dal bestiame.

Calamintha clinopodium Lam. Labiate. Calaminta. — Mangiata in piccola quantità.

— *nepeta* Clairvill. Calaminta. — Foraggiera di pochissima utilità.

— *officinalis* Moench. *Melisca calamintha* L. Aromatica, piace se in piccola quantità.

Calendula officinalis L. Cinarocefale. Colta, Fiorancio, fr. *Madalenis*, *Mariuzis*. — Dà colorazione al latte di vaccine che se ne cibino.

Calepina Corvini Desv. Nucamentacee. — Inutile foraggera.

Calluna vulgaris Salisb. Ericinee. Erica, fr. *Grion*. — Magro alimento pel bestiame; assai utile nell'alimentazione delle api.

Caltha palustris L. Ranunculacee. Farfuregio. — Pianta acre, irrita la mucosa gastrica, specialmente ai cavalli. Se fresca, si mangia volentieri. In vacche lattaie apporta perniciosa influenza sulla secrezione lattea. Ai conigli ritiensi innocua se fresca, micidiale quando secca.

Camelina sativa Crantz. Crucifere. Camellina. Miagro. — Il seme contiene perfino il 28 per cento di olio; le focaccie sono utilizzate nel l'alimentazione del bestiame. *(Continua.)*

SETE

Continua stazionarietà perfetta negli affari. La fabbrica lavora piuttosto attivamente consumando ancora, a quanto pare, le provviste fatte in passato, per cui le transazioni giornaliere riescono insufficienti per imprimere un movimento d'affari spiccato. I prezzi si sostengono con difficoltà e talune vendite constatano un indebolimento di una a due lire sui corsi di gennaio. Nonpertanto, la situazione è considerata buona ed il poco terreno perduto potrà

facilmente riacquistarsi, appena la fabbrica dovrà fare provviste più copiose, perchè la seta non è abbondante.

Le gregge sono poco domandate, i prezzi continuando a mantenersi proporzionalmente superiori a quelli del lavorato, per cui il filatoiere non trova margine di sorta. L'avvicinarsi della stagione primaverile tiene in riguardo anche la speculazione, perchè a seconda della prospettiva del nuovo raccolto i prezzi potranno tanto migliorare, come anche discapitare di alcune lire. Se una domanda accentuata dalla fabbrica non dovesse manifestarsi nel cominciato mese, com'è sperabile, crediamo che continuerà questo stadio d'incertezza fino all'approssimarsi del raccolto.

Le transazioni furono pochissime e svogliate nella decorsa ottava, tanto sulla nostra piazza che in provincia. Anche ne' cascami ebbimo calma perfetta con prezzi indecisi, ma piuttosto tendenti al ribasso.

L'odierno nostro listino indica prezzi nominali, ma rispondenti alla situazione.

Udine, 1 marzo 1880. C. Kechler.

RASSEGNA CAMPESTRE

Anche nella corrente settimana, dopo due giorni piovosi, abbiamo avuto lucido il mercoledì, e questa volta in seguito ad una nevicata sui monti. Ieri però, dopo il meriggio, l'orizzonte si coperse di nubi, prima frastagliate, poscia distese che non promettono sereno il domani.

In questa seconda fase dell'inverno, chi si reca alla città da ponente gode, la mattina, l'aria frizzante, per non dire rigida addirittura, che soffia da levante, e tornandosene alla sera per la stessa via è rallegrato dal garbino o da un provenzale (sud-ovest), abbastanza molesto. Così si godono *i freschi*, andando e tornando. Ma se l'incrudirsi dell'atmosfera nelle mattine e nelle sere non è punto piacevole ai viandanti, è però utile a ritardare il risveglio vegetativo delle piante, che sarebbe precoce agli ultimi di febbraio.

Intanto i solerti contadini si affaccendano nei giorni non piovosi, se anche coperti, a condurre il letame nel campo, a far terricciati, a dar mano alla potatura delle viti, al qual ultimo lavoro non fa ostacolo il terreno bagnato dalle pioggie intermittenti. Le viti! — Si lavora intorno ad esse alquanto sfiduciati dai rovesci che ci contrastano il prezioso loro frutto ed oramai ordinarj, come la immancabile crittogama, le brine, le pioggie fredde sulla fioritura, i vermi ed il vajuolo, anche lasciando fuori del conto la terribile meteora che può distruggerlo in pochi minuti, lungo l'estate. E abbiamo in prospettiva l'insetto misterioso e più terribile ancora di tutti gli altri flagelli, perchè distrugge le stesse piante: ed è la fillossera!

Se è vero che tutti i malanni, a cui va soggetta la preziosa pianta, derivano dallo spossamento, da una specie di degenerazione della vite, causata dall'esaurimento nei terreni delle sostanze atte a sostenerle, facciamo del nostro meglio per ridonare ai terreni quelle sostanze e adottiamo intanto quel rimedio che è più facile a tutti gli agricoltori, coltivando le viti colla cenere.

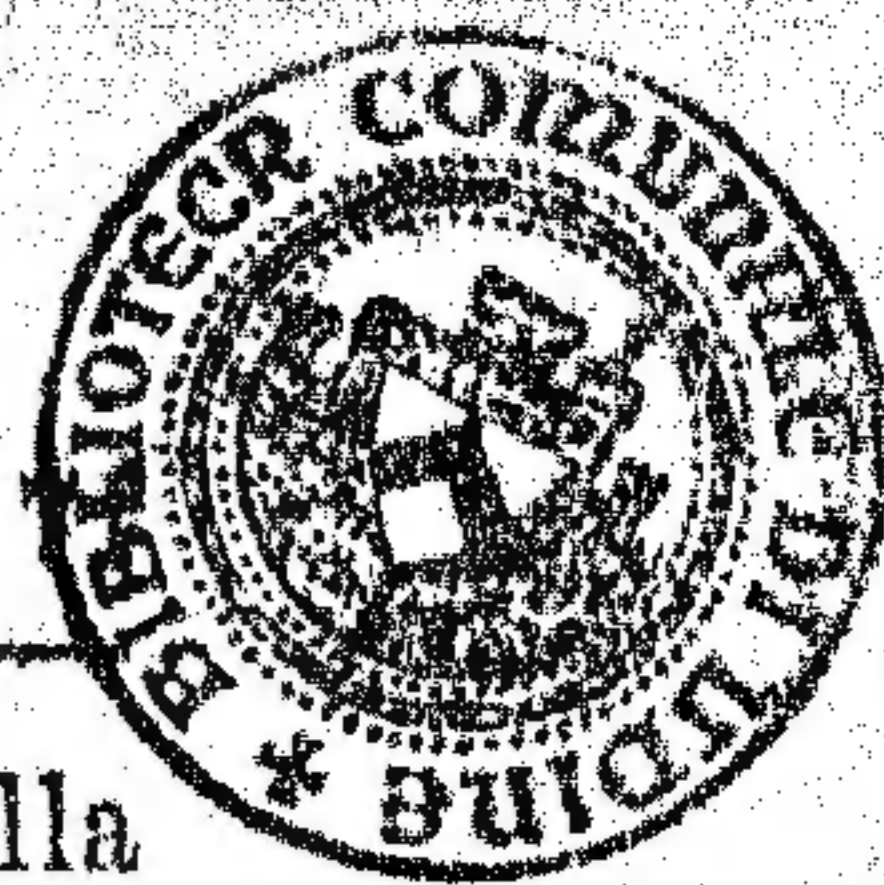
Come era a temersi dalla rigidezza dei geli nei due primi mesi di quest'inverno, molte viti vecchie nei terreni meno profondi, e, per quanto si dice, anche sui colli in esposizioni poco soleggiate, si trovano squarciate dal gelo.

Rimettiamo dunque le piantagioni vecchie, sostituendovi piantagioni nuove di buoni vitigni adatti all'attitudine dei vari terreni; ma abbandonando l'andazzo di piantarle con sufficiente lavoro e di abbandonarle poscia all'invasione delle male erbe, e perfino seminandovi d'accosto piante utili, ma nocive alla prosperità della vite.

È vero che, dopo l'invasione dell'Oydium Tukeri, che data già dal 1852, i nostri contadini hanno perduto o trascurano l'arte di ben coltivare e governare la vite.

Non adduciamo a scusa i flagelli che la perseguitano. Sarebbe una sventura pel nostro Friuli se si dovesse abbandonare la coltivazione della vite, avendo nella pianura e meglio sui colli che le fanno corona, tante favorevoli posizioni e fecondità di terreni per essa; ma piuttosto che insistere a coltivarla pel meschino prodotto che ne ricaviamo attualmente, sarà certo preferibile abbandonarla per togliere ai nostri campi un inutile ingombro, a vantaggio della produzione dei cereali e dei foraggi. Se sapremo estendere la coltivazione di questi, approfittando delle acque del Ledra che già si avvicinano alle nostre campagne, potremo estendere altresì la produzione del bestiame, che è da pochi anni una delle principali risorse della nostra agricoltura. Con questi prodotti noi potremo acquistare il vino che altre provincie più esperte e più fortunate della nostra ci mandano in grande abbondanza.

Ma ahimè! — Rinunziare deliberatamente al dolce frutto della vite, al piacere della vendemmia, a quello di fare il vino a sostentamento delle forze vitali della famiglia, all'allegria del bicchiere fatto e bevuto in casa, ed averne ancora da vendere in unione agli altri prodotti dei propri campi, vi dico il vero che è troppo gran sacrificio.

Voglio fare anzi in proposito ai miei amici lettori una confidenza. Soglio scrivere queste mie ciarle dopo cena, quando i miei famigliari dormono il primo sonno, e vo rinforzando gli argomenti sorseggiando dal bicchiere un buon vinetto, buono pei terreni del mio paese, che non è dei più viniferi, ma fatto con buone uve di una mia piccola vigna. Se la fillossera verrà ad

infestare anche queste nostre poche viti, io dovrò rinunziare a questo vantaggio e a questo piacere; ma non rinunzierò fino allora a coltivare la mia piccola vigna e a fare il mio poco ma buon vino.

Ed ora, aspettando che l'avanzarsi della bella stagione mi offra argomento di dire ciò che avverrà di buono nella coltivazione dei nostri campi, e delle belle speranze che avremo di certo sui raccolti di quest'anno, poichè avendone molto, ma molto bisogno, sarebbe una sciocchezza fare cattivi pronostici se anche tutto non riuscisse a pennello, avrei un argomento di opportunità per quanto si è fatto e si sta facendo qui quest'anno, cioè il riattò di alcune strade campestri, delle quali ho già fatto cenno altre volte, e per una fiera polemica che ho letto sul «Giornale di Udine» datata da Mortegliano, il qual paese possiede un latifondo col nome di Palude di Mortegliano, posto nel territorio di San Andrat, frazione del Comune di Talmassons, per riatti stradali fatti da un Comitato di quest'ultimo Comune.

È riportata nel Bullettino del 26 gennaio p. p. una decisione della Corte di Cassazione di Firenze del 23 gennaio 1879, secondo la quale non solo la sponda di una strada comunale e i fossi laterali della stessa, ma anche la sponda opposta del fondo di un privato, appartengono alla strada, e quest'ultima fino all'altezza delle acque di scolo. Su questa decisione io avrei un'obiezione da fare, e prima di tutto una distinzione.

Nelle espropriazioni che si facevano e si fanno di fondi privati a sede di una strada comunale, l'ingegnere progettante determina la quantità da espropriarsi con due linee laterali, e l'imprenditore del lavoro taglia verticalmente su quelle linee il terreno privato da occuparsi. Segna poscia la larghezza dei fossi secondo il progetto dell'ingegnere, e colla terra o colla ghiaja escavate da quei fossi costruisce la strada, trasportando la materia che abbonda dove il suolo è depresso affinchè la carriera stradale sia fatta a livello.

È certo che in questo caso i due fossi laterali e la sponda della strada appartengono alla strada, perchè il proprietario spogliato ha ricevuto il pagamento del suo fondo fino alla linea che lo divide da quello occupato. Ma il fondo che gli rimane non può restare colle sponde tagliate a picco, e se egli vuole avere una sponda sussistente pel suo campo deve ritagliarne ancora la porzione importata dalla pendenza della sponda medesima. Quindi la sponda del fosso opposta a quella della strada, è tutta fatta sul suo fondo e resta per conseguenza sua proprietà.

È diverso il caso delle antiche strade comunali, vicinali o campestri i di cui fossi appartengono per antico possesso e per usucapione al proprietario del fondo che fronteggia la strada, e sui quali il Comune proprietario della stessa non può pretendere proprietà, nonchè sulla sponda del fondo privato, nemmeno sul fosso che da quello divide la strada.

Ha però il Comune a suo favore la larghezza delle strade campestri segnate sulle mappe provvisorie, che datano dal 1808, per rivendicare gli usurpi che fossero stati fatti nel limite di quarant'anni addietro, chè tanti ne occorrono perchè il suo diritto sia prescritto. Il termine dell'usurpo a vantaggio del Comune e a render valida l'usucapione del possessore si desumono dagli allineamenti rientranti o sporgenti dei fondi che fronteggiano le antiche strade, e dall'età delle piante poste in margine dai proprietarj.

In base a questo diritto di rivendicazione, per parte del Comune, dei fondi o ritagli di fondi usurpati, noi abbiamo potuto riattare le nostre strade campestri ritagliando a destra e a sinistra i fondi limitrofi per portarli ad una larghezza uniforme e all'altezza necessaria a difenderle dall'invasione delle acque di sorgente che scorrono ai lati.

Un tale diritto non venne contestato da nessuno dei possessori danneggiati, stante lo stato orribile in cui si trovavano quelle strade e l'immensa utilità che risultava per tutti dal renderle praticabili e buone.

Guai se la legalità giudiziaria o l'amministrativa ci fossero entrate di mezzo: le strade sarebbero restate in *statu quo* per alcuni altri secoli!

Bertiolo, 26 febbraio 1880. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Lo stato sanitario del bestiame in Friuli nel decorso febbraio fu ottimo. Un cavallo appartenente alla r. Truppa fu ucciso a Sacile per farcino. Un altro cavallo fu ieri abbattuto in Sacile per moccio.

∞

Sono stati firmati dal Re i decreti per l'ordinamento di due Scuole pratiche d'agricoltura: una per la provincia di Lecce, e l'altra a Terni per la provincia di Chieti.

∞

Il nuovo ispettore dell'agricoltura, professore Pasqui, è stato incaricato dal Ministero di agricoltura di visitare i depositi di macchine agrarie dell'Alta Italia.

∞

Per accordi passati tra il Ministero di agricoltura e il principe Aldobrandini, stanno per incominciarsi sulla riva del mare, presso gli stagni d'Ostia, alcune interessanti esperienze. Sopra terreni appartenenti al principe, si inizieranno piantagioni di pini, al fine di impedire l'invasione delle sabbie marine e l'effetto dei venti, appunto come, per cura del celebre Prémontier, fu fatto sulle dune della Guascogna.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 23 al 28 febbraio 1880.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	26.40	—.—	—.—
Granoturco	»	17.05	16.35	—.—
Segala	»	18.10	—.—	—.—
Avena	»	9.89	—.—	—.—
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	9.70	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	28.63	—.—	—.—
» di pianura	»	23.98	—.—	—.—
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	12.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	44.34	39.34	2.16
» 2ª »	»	35.84	33.34	2.16
Vino di Provincia	»	78.—	65.—	7.50
» di altre provenienze	»	50.—	28.—	7.50
Acquavite	»	94.—	75.—	12.—
Aceto	»	28.—	20.—	7.50
Olio d'oliva 1ª qualità	»	168.80	144.80	7.20
» » 2ª »	»	116.80	108.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	60.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	15.60	14.60	—.40
Fieno	»	6.70	5.20	—.70
Paglia	»	5.90	4.80	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.29	2.24	—.26
» » dolce	»	1.94	—.—	—.26
Carbone forte	»	7.20	6.80	—.60
Coke	»	5.50	4.—	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	75.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	66.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	74.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.39	1.09	—.11
» » q. di dietro	»	1.59	1.49	—.11
» di manzo	»	1.59	1.19	—.11
» di vacca	»	1.39	1.19	—.11
» di toro	»	—.—	—.—	—.11
» di pecora	»	1.11	—.—	—.04
» di montone	»	1.11	—.—	—.04
» di castrato	»	1.38	1.28	—.02
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	1.45	1.25	—.—
Formaggio di vacca duro	»	2.90	—.—	—.10
» » molle	»	2.10	—.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	—.—	—.10
» » molle	»	1.90	—.—	—.—
» lodigiano	»	3.90	3.65	—.10
Burro	»	2.17	1.92	—.08
Lardo fresco senza sale	»	1.38	—.—	—.—
» salato	»	1.98	1.78	—.22
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.86	—.74	—.02
» » 2ª »	»	—.58	—.50	—.02
» di granoturco	»	—.29	—.25	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.66	—.54	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.46	—.02
Paste 1ª »	»	—.86	—.78	—.02
» 2ª »	»	—.58	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.24	—.22	—.—
Candele di sego a stampo	»	1.70	—.—	—.04
» steariche	»	2.45	2.25	—.10
Lino cremonese fino	»	3.60	3.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.45	—.—
Canape pettinato	»	2.—	1.85	—.—
Stoppa	»	1.10	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.84	—.72	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	—.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. 72.—	a L. 77.—
» » classiche a fuoco	» 66.—	» 69.—
» » belle di merito	» 64.—	» 66.—
» » correnti	» 62.—	» 64.—
» » mazzami reali	» 56.—	» 59.—
» » valoppe	» —.—	» —.—

Strusa a vapore 1ª qualità	da L. 16.50	a L. 17.—
» a fuoco 1ª qualità	» 16.—	» 16.50
» » 2ª »	» 14.—	» 15.—

Stagionatura

Nella settimana da 23 a 28 febbraio 1880 { Greggie Colli num. 3 Chilogr. 225; Trame » » — » —

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Febbraio	23	91.25	91.35	22.38	22.40	239.25	239.75
»	24	91.20	91.30	22.37	22.39	238.50	239.—
»	25	91.15	91.25	22.38	22.40	238.25	238.75
»	26	91.15	91.25	22.39	22.41	238.25	238.50
»	27	90.90	91.—	22.40	22.42	238.50	238.75
»	28	91.05	91.15	22.41	22.43	238.50	238.75

Trieste.

		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Argento da	a
Febbraio	23	81.10	—.—	9.37	—.—	117.35	—.—
»	24	80.85	—.—	8.38 1/2	—.—	117.50	—.—
»	25	80.80	—.—	9.41 1/2	—.—	117.75	—.—
»	26	80.50	—.—	9.41 1/2	—.—	117.75	—.—
»	27	80.35	—.—	9.41 1/2	—.—	117.80	—.—
»	28	80.75	—.—	9.40 1/2	—.—	117.80	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Feb.	22	13	751.20	6.9	9.9	7.8	12.7	7.80	3.8	3.8	6.22	6.81	6.90	85	74	87	N 41 E	0.7	—	—	C	C	C
»	23	14	745.73	9.0	10.1	8.4	12 9	9.12	6.2	6.0	8.28	8.21	7.27	95	88	87	S 73 E	1.8	1.4	2	C	C	C
»	24	15	747.13	6.2	7.4	5.4	8.7	6.30	4.9	4.0	5.73	5.69	5.41	82	74	80	N 62 E	2.0	30.	15	C	C	C
»	25	16	755.43	7.1	10.4	6.4	12.2	7.38	3.8	2.3	4.89	5.72	5.28	63	61	73	E	0.8	29.	16	M	M	C
»	26	L P	753.23	6.3	7.7	5.2	9.6	6.12	3.4	2.3	4.39	4.81	5.89	63	61	85	S	0.6	0.2	1	M	C	C
»	27	18	745.80	5.4	8.3	5.4	11.8	6.62	3.9	3.4	5.63	6.12	5.94	84	75	89	S 79 E	0.8	—	—	C	C	C
»	28	19	748.67	6.0	8.8	6.4	11.4	6.85	3.6	1.5	3.43	2.81	4.58	48	32	65	N 73 E	2.6	—	—	S	M	S

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a: cielo *coperto*, *misto*, *sereno*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.